

perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni

Signore Gesu', che hai chiamato chi hai voluto, chiama molti di noi
a lavorare per Te, a lavorare con Te. Tu, che hai illuminato con la
tua parola quelli che hai chiamati e li hai sostenuti nelle difficoltà,
illuminaci con il dono della fede in Te. E se chiami qualcuno di noi,
per consacrarlo tutto a Te, il tuo amore riscaldi questa vocazione fin
dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare sino alla fine.

Amen

Canto di Compieta

Tantum Ergo
Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

XXIV^a Domenica del T.O. “Anno C”



Canto iniziale

*Tutti: “O Dio, che per la preghiera del tuo servo Mosè
non abbandonasti il popolo
ostinato nel rifiuto del tuo amore,
concedi alla tua Chiesa
per i meriti del tuo Figlio,
che intercede sempre per noi,
di far festa insieme agli angeli
anche per un solo peccatore che si converte.” (Colletta)*

1 L. Non si possono contare le persone che non sono amate da nessuno, per cui non si ha alcun riguardo se non per l'efficienza economica. Molte persone sanno che quando non sono più utili nessuno si interessa di loro.

2 L. Eppure la felicità nasce solo se si è riconosciuti, stimati, apprezzati, soprattutto amati. Non esiste vera «esperienza umana» senza scambio, dialogo, confidenza, amore reciproco vero. Solo l'amore è capace di trasformare, ma ad una condizione: di essere gratuito e libero.

Canto al Vangelo (2Cor 5,19)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.”

T. Alleluia.

✠ *Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 15,1-32)*

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimo-

che tutto sia finito. Devi mostrare di meritarti il posto nella nostra casa. Guarda tuo fratello»?

1 L. Chiediamoci: sarebbe tornato? Interrogativo serio, che tocca tutti coloro che si riconoscono nel figlio fedele. Che tocca tutti noi, le nostre comunità.

2 L. Se vogliamo aiutare certi ritorni non abbiamo molte alternative: dobbiamo agire come il padre della parabola. Chiediamo allora la luce per capire e il coraggio di vivere gli insegnamenti del Signore.

Tutti

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,

del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:

fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione

ma stare vicini all'uomo per ciò che egli è nel profondo, con l'unica misura del suo bisogno, con l'unico metro dell'amore, certo senza svalutare la funzione sociale della legge, senza confondere virtù e vizio, ma decisi ad assecondare, nel concreto della vita, il forte bisogno di amore presente in ogni uomo come fondamento di ogni rapporto umano autentico.

1 L. Dobbiamo riscoprire la dignità che c'è in ogni uomo, al di là dei suoi errori, se vogliamo aiutarlo. In campo educativo, chi si comporta come un giudice non sa educare.

2 L. Anche se espresse a volte in modi sbagliati, dobbiamo capire le aspirazioni di chi ci vive accanto, capire le loro stesse illusioni, perché anche dietro a un'illusione ci può essere qualcosa di grande. Bisogna capire questi bisogni profondi.

1 L. Si può sbagliare anche in nome di valori degni di rispetto, libertà, giustizia, veracità, autenticità....

2 L. Ci sono atteggiamenti che noi giudichiamo negativi, ma che sono piuttosto un tentativo di esprimere le proprie paure, il bisogno di essere capiti. È importante capire.

1 L. Di fronte a certe aspirazioni non serve l'arcigno moralismo o la condanna. Solo l'amore che si lascia coinvolgere, che intuisce e valorizza gli aspetti positivi, può preparare un ritorno.

2 L. La pecora smarrita, il figlio ribelle, sono immagini di una dolorosa attualità nella vita della Chiesa. L'uscita dalle nostre comunità porta abitualmente, come nel prodigo, a esiti tristi: delusione, povertà morale, nevrosi. Perché queste uscite, abitualmente, sono senza ritorno?

1 L. Vorrei rispondere con un'altra domanda: la vicenda del prodigo avrebbe avuto l'esito che conosciamo se ad accoglierlo ci fosse stato il fratello maggiore o un padre diverso: duro, chiuso nel risentimento, dominato dallo spirito di rivincita, pronto a dire:

2 L. «Sei tornato in ginocchio, perché ti fa comodo. Ma non pensare

nio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riacquisito sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. Cristo ci ha rivelato un Dio come lo vorremmo. Un Dio che è amore e misericordia. E una persona che stenta a trovare posto nella nostra società, la quale proprio per questo ne ha un bisogno vitale. Apparentemente non serve, non è utile, non frutta: però ci dà tutto, ci dà ciò che nessuna analisi scientifica, nessun progresso tecnologico e neppure lo sviluppo delle scienze umane potrà mai darci: sentirci amati singolarmente, uno per uno, in modo assoluto.

2 L. Quando ci accorgiamo che Dio ci ama così, allora sentiamo che lo stare lontano da lui e dagli altri per altre ragioni umane è perdere tempo, è perdere Dio. Nasce spontaneo allora il bisogno di chiedere perdono.

ABBASSARE LUCI

Intenzioni di Papa Francesco affidate all'Apostolato della Preghiera

- Perché ciascuno contribuisca al bene comune e all'edificazione di una società che ponga al centro la persona umana.

- Perché i cristiani, partecipando ai Sacramenti e meditando la Sacra Scrittura, diventino sempre più consapevoli della loro missione evangelizzatrice.

- Perché, a servizio delle nuove generazioni, ci impegnamo a custodire e valorizzare l'opera della creazione.

- Cuore di Gesù, i sacerdoti in difficoltà trovino conforto e riposo nella tua misericordia.

Pausa di Silenzio

1 L. La pagina di vangelo che abbiamo letto dice una cosa semplicissima, ma enorme: Dio ci ama. Anche se non sempre riusciamo a comprenderlo, la vita degli uomini, anche quella di coloro che riteniamo perduti, è segnata dall'amore di un Padre. Le parabole lette ci aiutano a capirlo.

2 L. Il pastore non si ritiene appagato delle novantanove pecore

al sicuro. Esse non lo risarciscono di quell'unica che ha abbandonato l'ovile.

1 L. Il padre ha due figli. Uno se ne va in un modo che lascia l'amaro dentro. Quello rimasto, per quanto in apparenza esemplare, non lo consola del ribelle che abbandona la casa, deludendo il suo amore.

2 L. Ogni uomo è importante e prezioso davanti a Dio, è insostituibile. Un figlio che se ne va, per lui, è sempre una perdita irreparabile.

1 L. L'uomo può fare a meno del padre, può stare senza Dio, o così almeno pensa!, ma Dio non si rassegna a stare senza l'uomo!

2 L. Come il padre della parabola attende il figlio ribelle e, al suo ritorno, invita tutti alla festa, Dio agisce così perché l'uomo per lui conta veramente, e non può essere l'errore, la trasgressione della legge, a togliergli valore.

1 L. L'uomo può essere infedele, ma nemmeno l'infedeltà può renderlo estraneo a Dio. Il suo amore è più grande del nostro peccato. Dio non ci ama perché siamo buoni, ci ama perché egli è Amore.

2 L. L'esperienza di questo amore è l'unica realtà che può rinnovare interiormente. Senza questa esperienza il prodigo sarebbe ugualmente tornato a casa, ma per motivi interessati, poveri. Sarebbe tornato «come un servo».

1 L. È l'amore inatteso del padre che gli restituisce la gioia di sentirsi ancora figlio e di capire, meglio del fratello «buono», il calore della casa paterna. Noi siamo chiamati a essere come il padre della parabola.

Presidente Assemblea. Gesù dirà: «Siate misericordiosi come il padre vostro».

2 L. Essere «misericordiosi» vuol dire accostarci agli altri non attraverso la mediazione della legge, delle abitudini accettate, dei doveri,